

Il disegno di legge sull'economia dello spazio è una misura normativa di grande rilevanza che, oltre a colmare un vuoto legislativo del nostro ordinamento in tema di responsabilità della conduzione di attività spaziali, pone l'Italia all'avanguardia in Europa in termini di legislazione per lo spazio e può "ispirare" gli strumenti normativi che l'Europa stessa potrà adottare, oltre a nuove e aggiornati trattati e normative a livello planetario, quantomai necessarie. Il disegno di legge recepisce gli elementi fondamentali del cambio di paradigma delle attività spaziali attualmente in atto e rappresenta uno strumento di legislazione adeguato al contesto attuale e quello futuro delle attività spaziali.

L'approvazione del provvedimento consentirà all'Italia, culla del diritto, di agire ancora più attivamente nelle sedi opportune per la promozione di aggiornate norme di diritto internazionale, in particolare per l'orbita bassa, la più vicina alla Terra e la più idonea alle applicazioni e servizi spaziali in favore della popolazione sulla terra e, al tempo stesso, la più congestionata e contesa. Queste norme non sembrano più eludibili, anche negli scenari attuali di conflitto, per garantire un uso pacifico dello spazio aperto a tutti i soggetti interessati, in particolare ai privati, nuovi protagonisti delle attività spaziali in primo luogo per lo sviluppo di attività spaziali commerciali. Va sottolineato peraltro come la permanenza delle operazioni della ISS (International Space Station), che opera in orbita bassa, rappresenti un prezioso ambito di convivenza e collaborazione tra nazioni che sulla terra attraversano momenti di forte contrapposizione, e potenzialmente di conflitto.

Mentre fornisce uno strumento legislativo necessario per lo svolgimento delle attività spaziali italiane presenti e future, il disegno di legge in discussione alla Camera può rafforzare il ruolo di leadership dell'Italia nelle attività spaziali in sede europea e nel contesto internazionale e promuovere operatori italiani nei settori di maggiore rilevanza dello spazio italiano: l'accesso allo spazio, lo sviluppo di veicoli e stazioni orbitanti per il volo umano, le attività di osservazione della Terra e le telecomunicazioni spaziali.

Con riferimento agli interessi ed i punti di forza dell'Italia nello spazio, numerosi sono infatti i richiami presenti nel disegno di legge:

- l'attenzione per i programmi di osservazione della Terra (Cosmo Skymed e Iride), presenti in diversi articoli;
- il riferimento a possibili stazioni spaziali italiane, come proprietario o come operatore (vedi art.2), con evidente riferimento al ruolo dell'Italia nella costruzione di moduli e componenti, nonché all'attività degli astronauti italiani;
- il richiamo di tutto il provvedimento alla tematica dell'accesso allo spazio ed in particolare all'orbita bassa (principale ambito operativo del lanciatore italiano Vega), con esplicito riferimento a voli operati dal territorio italiano o da operatori italiani;
- il riferimento alla riserva di capacità trasmissiva (vedi art.25), un asset di natura critica, come lo sviluppo delle costellazioni Starlink di Elon Musk chiaramente dimostra, una capacità di cui l'Italia dispone nelle configurazioni satellitari tradizionali (satelliti geostazionari) ma che potrebbe sviluppare per i propri interessi nazionali e nella dimensione europea come costellazioni per le telecomunicazioni (avendo già nel passato l'Italia attraverso le sue industrie realizzato costellazioni per telecomunicazioni satellitari).

Il disegno di legge non solo consente di adeguare la normativa italiana alle normative internazionali esistenti ma ne costituisce anche una evoluzione che tiene conto dei più avanzati sviluppi delle attività spaziali. A tale proposito si veda il chiaro riferimento alla "produzione in orbita" di oggetti spaziali, esplicitamente presente all'art. 1 del primo titolo del disegno di legge.

Importante ed opportuno risulta l'affidamento ad ASI di un ruolo tecnico di supporto per il regime autorizzativo e per il registro degli oggetti spaziali, del quale risultava già custode in base a precedenti provvedimenti.

Il ruolo dei privati nello spazio trae beneficio dalla presenza di norme certe, il primo passo, con questo disegno di legge, era assicurare gli operatori italiani presenti e futuri sulla certezza del diritto, ciò è vero in particolare per le pmi e le start-up alle quali viene dedicata particolare attenzione negli stanziamenti previsti dal Piano nazionale di space economy. Una particolare attenzione nei confronti delle PMI dovrà però essere spesa in fase di procedure attuative del procedimento senza appesantire le stesse con passaggi più impegnativi e complessi di quelli che il disegno di legge prevede.

Il piano nazionale per la space economy orienta verso la commercializzazione le consistenti risorse già stanziata dal Paese, facilitando la sostenibilità futura dei piani spaziali in vista di possibili riduzioni degli stanziamenti pubblici e rispettandone lo spirito, in particolare per il PNRR, stimolando attraverso accordi pubblico/privati gli investimenti di privati nello spazio in forma di cofinanziamento o di altra modalità.

Nell'art.24 si definisce l'attività spaziale come un fattore promettente di crescita economica. Questo è vero non solo nelle attività strettamente spaziali ma in tutto l'ampio spettro delle attività economiche. Questa caratteristica di trasversalità ed invasività conferisce alle attività spaziali una importanza centrale nello sviluppo delle nazioni più avanzate. Questo disegno di legge coglie questo elemento fondamentale e giustifica l'attenzione del legislatore sulle attività spaziali, che non risultano un settore di nicchia ma piuttosto un ambito trasversale di interesse generale.

Potrebbe essere utile notare, come osservazione di natura tecnica nella lettura del testo, che il volo extraatmosferico di trasferimento – ad esempio terra/luna – non è mai esplicitamente riportato nel disegno di legge. Questo fa invece spesso riferimento alla messa in orbita o al volo orbitale. In diverse parti del testo si intende evidentemente che l'orbita rappresenti tutte le forme di volo extra atmosferico e non esclusivamente quelle tipicamente a traiettoria chiusa attorno ad un corpo celeste che il volo orbitale strettamente rappresenta. In ogni caso il volo extra-atmosferico di trasferimento è ricompreso tra le attività spaziali dalla locuzione che, nell'art.1 identifica come attività spaziale "ogni altra attività realizzata nello spazio extra-atmosferico e sui corpi celesti da operatori".